Anno XVIII. Sabbato 3 giugno 1865 N. 152

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 31	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» [illegible]	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° [illegible] ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non [illegible] unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da Delisy, Davies et C., Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 2 maggio

CORRISPONDENZE ITALIANE

Da Firenze riceviamo la seguente corrispondenza, che pubblichiamo per intero, malgrado le parole troppo cortesi che contiene al nostro indirizzo, ed approfittiamo di questa occasione per ringraziare alla nostra volta lo egregio nostro corrispondente fiorentino dell'aiuto datoci con tanto zelo e tanta perspicacia politica.

Riguardo alle notizie che in questa lettera sono contenute, crediamo che vadano accolte come voci che corrono a Firenze e delle quali non vogliamo nè possiamo di qui guarentire l'esattezza.

Ecco senz'altro la corrispondenza:

« **Firenze**. *1 giugno*. Eccovi l'ultima mia corrispondenza da Firenze. Seguendo anche voi le sorti d'Italia col trasferirvi nella nuova sede del governo, non avete più bisogno dell'opera mia, che un altro assai più degnamente vi presterà da Torino a Firenze. Intanto abbiatevi i più sinceri ringraziamenti per la cortese accoglienza fattami nelle colonne del vostro giornale, e siate persuasi che io non dimenticherò mai l'onore d'essere stato l'ultimo dei vostri collaboratori. L'*Opinione* sarà a Firenze la bene accolta fra tutti i nuovi venuti, e riceverà quell'accoglienza che meritano i lunghi anni di lotta da lei sostenuti valorosamente in pro della causa nazionale senza servilità e senza bassezze.

« Come ben potete figurarvi, la questione che tiene oggi Firenze non solo ma tutta l'Italia in somma ansietà, è la questione delle trattative con Roma. Dall'esito di queste, più o meno conforme ai desiderii degli italiani, può dipendere la sorte migliore o peggiore della nazione; quindi nessuna meraviglia se oggi dal Consiglio dei ministri all'infimo leggitore di gazzette tutti ne parlano, tutti se ne preoccupano, tutti vogliano farvi sopra le loro congetture.

« Fa d'uopo convenire ad onor del vero, che questa volta le trattative sono condotte con molta segretezza, e che quindi la è cosa quasi impossibile potere asseverare alcun che di certo. Tutto quanto si è detto e scritto fino ad ora in proposito non può attribuirsi che a nozioni vaghe ed a congetture più o meno probabili a seconda del maggiore o minor criterio di chi le forma.

« Tuttavia eccovi ciò che credo potersi dire con fondamento di verità senza pretendere di esser meglio informato degli altri. Fino ad ora almeno non si è trattato affatto di materie politiche: gli accordi versano effettivamente sulla nomina dei vescovi alle sedi vacanti e sul modo di compierne le forme preliminari, sul numero delli sedi, sul richiamo di quelli che ne sono presentemente lontani, e sulla formula del giuramento. L'ultimo di questi punti è stato quello che ha dato luogo alle maggiori divergenze fra Roma e il nostro governo: ora però sembra che l'accordo possa quasi dirsi concluso e che il tutto è convenuto in modo a noi favorevole, salva la dignità e salve tutte le più gelose prerogative della nazione

« Mi domanderete se nel Consiglio dei ministri v'è stato accordo pienissimo su tutto ciò che si è fatto o si deve fare. A questo proposito credo potervi assicurare che non sono mancate le divergenze, e che in specie dopo l'ultimo consiglio tenuto domenica per l'arrivo del Sella da Torino, le cose volgono alla probabilità di un cosidetto riparto o modificazione del ministero. Si ritirerebbero dal gabinetto Lanza, Sella e Natoli non troppo favorevoli alle trattative. Vacca oscillerebbe fra il sì e il no; gli altri al contrario e La Marmora segnatamente, sono favorevolissimi. Però nulla sembra ancora deciso in modo definitivo; pare si aspetti da Roma il benestare sulla formola del giuramento proposto pei vescovi. So che il Vegezzi non tarderà a tornare in missione; che egli pure è favorevole alla piega che han preso le trattative e desidera vederle compiute.

« A proposito delle probabilità di una modificazione del ministero, si parla con molta insistenza del comm. Rattazzi. Ho di buon luogo che il generale La Marmora ha avuto con esso lui un abboccamento; e sebbene non possa dirvi per filo e per segno i loro discorsi, pure mi si assicura che non furono estranei alle trattative e alla probabilità di una chiamata del Rattazzi stesso a far parte del gabinetto. Staremo a vedere.

« Da persona poi che avvicina il Rattazzi si asserisce non essere egli in massima contrario alle trattative con Roma; però essere di opinione che prima d'intraprenderle si sarebbe dovuto compiere le riforme già progettate in materia ecclesiastica, od almeno averne incominciata l'esecuzione.

« Il ministro dell'interno comm. Lanza arrivò a Firenze il dì 30, e senza por tempo in mezzo, si dette subito cura degli affari del suo ministero, visitò i nuovi uffici e il quartiere assegnatogli nel palazzo Riccardi, dove si crede che egli non profitterà di abitare, preferendo il comodo e la libertà maggiore di un'abitazione più modesta che non sia lo antico palazzo Mediceo.

« Già funziona fra noi la Questura, che ci fa sperare, come vi dissi, ottimi risultati per la pubblica sicurezza. Però fin verso l'ottobre non potrà essere in ordine il bel locale di S. Paolo assegnatole sulla piazza di Santa Maria Novella. Si dice che il ministero abbia intenzione di farne una questura modello.

Firenze s'accomoda ogni giorno meglio alle nuove sorti e se ne mostra sempre più degna. Il municipio in queste ore di sua vita fa sforzi giganteschi per provvedere ai grandi bisogni della città, e per vero dire sotto la mano del gonfaloniere Digny il Consiglio si è risvegliato dal sonno che l'opprimeva. Rimarrà tuttavia alla nuova amministrazione il dovere di compiere l'edifizio di cui sono già poste le basi.

« Il Re sta sempre alla villa della Petraia, e si reca a Firenze solo di buon mattino quando occorre presiedere il Consiglio dei ministri. Domenica però passerà in persona la gran rivista della guardia nazionale e delle truppe di guarnigione sul piazzale delle Cascine alle sette e mezzo.

« Permettete che prima di lasciarvi io mandi un saluto fraterno alla eroica vostra Torino, ed esprima di cuore il desiderio che la mia Firenze sappia rendersi quanto lei benemerita dell'Italia col saperne imitare la costanza, la virtù dell'abnegazione, e il rispetto alle leggi. »

Roma, *30 maggio*. — Il rito di beatificazione che domenica ebbe luogo a S. Pietro fu più splendido del precedente, trattandosi di un venerabile pseudogesuita. Il suo nome è Berchamans e studiava nelle scuole della compagnia, quando ventenne morì consunto dai patimenti consigliati dai neoplatonici per salvamento dell'anima. Pio IX ha conferito a questo beato il patrocinio della gioventù, che sino al presente stava a carico del solo S. Luigi.

Domenica a sera la facciata della chiesa del Gesù e quella di S. Ignazio furono vagamente illuminate, e già si sta accattando danaro per fare a questo beato di fresco una solennissima festa a nome della gioventù romana che lo conosce appena.

Il papa due ore prima dell'*Ave Maria* discese alla basilica vaticana, e fece preghiere fervide al beato, secondo l'uso. Siccome tutta la chiesa rimase illuminata fino a sera, molto popolo vi si recò per vedere gli apparati fastosi e per divozione. Coloro poi che pigliano ad onore di Pio IX anche le feste che si fanno ai santi, diranno che tanta gente intervenne per fare una dimostrazione al Sommo Pontefice; lasciamoli dire e aspettiamo il 11 dicembre del 1866.

Ai giornali nostrani è stato fatto divieto di riferire tanto il discorso del principe Napoleone, quanto la lettera del duca di Persigny. Scopo evidente che non va a sangue nè l'uno nè l'altra, il primo per quello che dice, la seconda per quello che tace e lascia intendere agevolmente.

Le pratiche d'accordo che si fanno fra la Santa Sede e il governo del Messico non riusciranno a nulla di buono.

Colla Francia è ito in fumo il trattato postale che si stava per istringere, poichè si pretendeva da Roma che il governo imperiale comprendesse nel nuovo trattato anche le provincie che non sono più pontificie. Fu detto dall'incaricato francese che le Romagne, Marche e Umbria facendo parte della convenzione postale che è in vigore col regno, era assurdo farle entrare anche nel trattato con Roma. Se questo si faceva, il governo francese avrebbe riconosciuto nelle stesse provincie due principi: fu parlato ai morti.

Si parla un'altra volta di qualche mutamento di persone nel corpo del ministero papalino. Parrebbe che il Pila, ora ministro dell'interno, debba pigliare la porpora a tutti costi, e gli sia surrogato monsignor Lasagni già delegato a Ferrara, uomo di buona indole e nemico degli spiritati papalini; ma per pratica di faccende si dice che stia a piedi. Egli è nipote di quell'abate Lasagni che è consultore legale o cancelliere dell'ambasciata francese, ed è gesuitante o gesuita pretto, come disse il signor About in quella famosa rivista delle cose di Roma. Si torna a dire che alle finanze sconquassate verrà preposto monsignor Giraud, uomo tanto impetuoso, che nel manicomio ove comanda come visitatore apostolico regalò, alcun tempo fa, calci e pugni ad un impiegato.

Non credo da vero all'amnistia che si aspetta da molti pel giorno ventuno del mese prossimo. Non ci credo, quand'anche le amnistie, la libertà, la tolleranza non possano esporre ad alcun rischio il governo del papa mantenuto dalle armi straniere.

Resta a dire degli atti del Comitato nazionale romano. Uno di essi consiste in una lettera mandata alla società di beneficenza istituita a Marsiglia dagl'italiani quivi residenti. Il Comitato con questa lettera loda l'istituzione, e le raccomanda una bandiera italiana che le ha inviata da Roma con un'epigrafe che esprime in breve i voti di tutti gl'italiani.

L'altro atto è un proclama comparso stamane, ove si discorre della festa nazionale che sarà domenica prossima. La moderazione dei sentimenti e la prudenza singolare di questo scritto, ove splende la fede delle patrie sorti, è un documento degno di molto conto. Porta pure un'esposizione giudiziosa della fase politica in cui si trova la questione romana, fatta con tanto candore che bellamente contrasta colle stampite di questi italiani traviati che hanno venduto la penna ai preti.

STATI UNITI E MESSICO

Completiamo i dispacci da Nuova York del 19 e del 20, giusta la *Reuter* e il *Times*.

50,000 *impiegati* vennero licenziati dal dipartimento del quartier mastro il 18.

Il signor Blackburn, accusato di aver introdotto la febbre gialla a Nuova York col distribuire abiti infetti provenienti da Bermude, venne arrestato ieri a Montual (nel Canadà) su l'accusa di aver violate le leggi di neutralità.

Il giudice Bond, del Maryland, nel suo atto di accusa al gran giurì di Baltimora, dichiarò che chiunque arrestasse quind'innanzi dei civili in quello Stato e li sottoponesse al giudizio delle Corti marziali sarebbe stato posto in istato di accusa.

Il segretario Stanton annunciò il 19 che una rassegna degli eserciti avrebbe avuto luogo il 23 e 24; nel primo giorno quello di Grant, nel secondo quello di Sherman. Sherman ha stabilito il suo quartier generale ad Alessandria, e rifiuta di visitar Washington.

Magruder fece un discorso ad Houston nel Texas il 25 aprile, nel quale espresse la sua determinazione di continuare la guerra. Aver così un vicino cui potevano offrir la mano, e poter ricevere un qualche giorno soccorso donde non si aspettava.

Dispacci da Washington asseriscono che l'imperatore Massimiliano e Kirby Smith furono veduti in negoziati.

Non si crede più che il Sud voglia arrendersi senza combattere. Guerriglie e soldati licenziati su la parola degli eserciti di Lee e di Jonston depredano il Tennessee orientale.

La *Reuter* dice, in data del 20 da Nuova York:

« Si riferisce che Davis pagò alle truppe tutto il danaro in ispecie che era in suo possesso. Egli si separò da Breckenridge nella valle di Vienna, sul fiume Savanna, il 9. Si suppone che l'ultimo abbia raggiunto la sponda occidentale del Missisippi.

« Nessuna prova fu fatta nel processo dei cospiratori che implichi Davis. Un testimonio riconobbe Payne per la persona che attentò alla vita di Seward.

« Corre voce che siano state trovate lettere su Booth che compromettono Davis.

« La *Tribuna* dice che il governo è deliberato di far accusare e giudicare Davis da un tribunale civile, probabilmente innanzi al giurì di Baltimora, sotto la presidenza del signor Chase (ministro del dipartimento della giustizia).

« Il governatore del Missisippi convocò la legislatura per deliberare sui provvedimenti per la riunione.

« Il signor Arroys, il commissario dell'imperatore Massimiliano, è giunto a Nuova York. Egli nega che abbiano avuto luogo negoziazioni tra Massimiliano e Kirby Smith, e la cessione di territorio alla Francia, di cui era corsa voce. L'imperatore Massimiliano manterrà la neutralità negli affari americani. »

Le persone giunte col signor Davis al forte Monroe sono la moglie, il figlio e due figlie di lui, con Alessandro Stephens, C. C. Clay, il generale Wheeler e 16 altre persone. I prigionieri erano nella vaporiera *Clyde*, scortata dalla cannoniera *Tuscarora*. Il signor Davis sbarcò segretamente, sotto guardia, e venne rinchiuso nelle Casematte del forte. Si prese ogni precauzione per impedirne la fuga.

Il segretario assistente della guerra, signor Dana, riconobbe che la chiave della cifra trovata nel gabinetto del segretario confederato, Benjamin, corrisponde a quella trovata nel baule di Booth.

Il maggiore Ecker mostrò l'identità della traduzione di un dispaccio inviato dal Canadà a Richmond in cifra.

LA QUESTIONE DELL'*ALABAMA*

Nella seduta del 30 maggio della Camera dei comuni questa questione fu ridestata da una interpellanza del sig. *Shaw Lefevre*, il quale chiese a lord Palmerston se la comunicazione ch'egli disse aver ricevuta dal governo degli Stati Uniti, relativamente alle perdite cagionate da simili navi, sia contraddittoria nella lettera e nello spirito al dispaccio del sig. Adams dell'anno 1863, nel quale questi diceva che, per conservare l'amicizia fra i due paesi, rimetteva le eventuali questioni dipendenti da tali depredazioni a un tempo in cui si fosse potuto discutere con più calma. Il sig. Lefevre chiese pure se tale comunicazione fosse posteriore o anteriore alla presidenza del sig. Johnson.

Lord Palmerston. Io posso ripetere quello che dissi in altre occasioni; che ci furono corrispondenze fra i due governi per gran tempo passato circa l'affare delle catture fatte dall'*Alabama* ed altre navi della stessa specie. Il mio on. amico desidera sapere se nella recente comunicazione sono ripetute le parole identiche contenute in una precedente. Non credo che le parole usate siano identiche; ma il tenore generale della comunicazione è lo stesso e si riferisce alle stesse cose come le antecedenti di cui alcune furono deposte innanzi al Parlamento. Si domanda se l'ultima comunicazione sia stata fatta prima della presidenza del sig. Johnson. Venne fatta dopo il principio di questo periodo; ma se le istruzioni, giusta le quali venne fatta, procedessero dal presidente Lincoln o dal presidente Johnson, non posso dirvi.

Lord R. Cecil domanda la data della comunicazioni relative all'affare *Alabama* deposte innanzi al Parlamento.

Lord Palmerston dice non poter rispondere sui due piedi.

Il sig. G. E. Forster insiste su maggiori spiegazioni. Pare che fuori della Camera si creda, a torto, che dopo l'avvenimento del

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Le terre e le acque dell'Italia.

Nessuno vorrà certo contrastarmi il deperimento in cui versano gli studi geografici in Italia, siano teoretici che pratici dal momento che poco si studia nelle scuole, e niente si viaggia. È una dolorosa verità che pur bisogna confessare, la geografia è uno di quei campi nei quali il genio italiano giace fiaccato, quel genio che nei secoli scorsi seppe ispirare a sublimi gesta i nostri navigatori, e li condusse fino alla scoperta di un mondo sconosciuto. La storia della geografia è ricca di gloriose memorie per l'Italia, ma disgraziatamente non sappiamo farcene imitatori; esse giacciono là nei libri, come il ricordo di una brillante gioventù nella mente di un vecchio, e le orme che i nostri padri impressero nelle varie parti del mondo, attendono ancora che un piede italiano torni a calcarle.

Di questo deperimento, la precipua ragione dobbiamo cercarla nell'avversione che i passati governi avevano per tali studi, considerandoli come un mezzo di comunicazione, nè certo potevansi sperare viaggi e spedizioni quando alla maggior parte dei cittadini impedivasi lo andare da una città all'altra di un medesimo Stato. L'isolamento, sia materiale che intellettuale, è il più funesto nemico della geografia.

Ma adesso che quest'avversione è cessata, ed ai sospetti ed agli arbitrii delle polizie è subentrato il benefico influsso della libertà, cerchiamo noi di riguadagnare il terreno perduto, e di rientrare nel nobile arringo da cui sortimmo dopo la scoperta del continente americano? No, siamo ancora ben lontani dal raggiungere questo scopo, perchè, lo ripeto, la geografia si studia poco e male nelle nostre scuole, e di spedizioni e viaggi non se ne parla.

Tralasciando di parlare del poco appoggio che si concede agli studi geografici nelle scuole elementari ed in quelle universitarie, perchè son cose che riflettono il governo a cui più volte si è già mossa lagnanza per così fatta indolenza, mi basterà lo accennare come vi sia anche un'altra causa che non poco contribuisce a mantenere questo doloroso stato di cose, ed è la mancanza di buoni libri, i quali in modo popolare sappiano mostrare almeno il diletto che si può ritrarre dallo studio della geografia, ed animare così le nostre giovani intelligenze a dedicarcisi con impegno. Ordinariamente quest'insegnamento, che dovrebb'essere il più attraente, è il più noioso di quanti opprimono la gioventù nelle scuole, perchè tutto si fa consistere in quella parte che è detta geografia politica, ed in essa la mente si perde in un pelago di particolarità e notizie di luoghi che la memoria non sa ritenere, e l'immaginazione ne rimane fiaccata non trovandovi alcun diletto. Oltre di ciò queste notizie non sono che una parte piccolissima di quel gran complesso di cognizioni sulle quali poggia la geografia, e costituiscono la sua parte scientifica, sicchè un servitore di un lord inglese, che abbia seguito il suo signore nei viaggi, forse sarà sotto questo rapporto più istruito di quello che nol siano i più valenti giovani delle nostre scuole.

Un modello del modo col quale andrebbe trattata questa scienza ce lo ha offerto il commendatore Boccardo nel libro che ha recentemente pubblicato col titolo *Le terre e le acque dell'Italia* (1). Esso è un saggio di geografia fisica del nostro paese scritto con quella vastità di cognizioni, nitidezza d'idee, e brio di esposizione, che son pregi soliti a trovarsi nei lavori del signor Boccardo.

Per la scelta degli argomenti, e per l'ordine col quale son disposti, sarebbe desiderabile che questo libro fosse adottato per tipo dell'insegnamento geografico, giacchè poche notizie di statistica, e di geografia politica aggiuntevi lo renderebbero preferibile di gran lunga a quelli che d'ordinario vediamo per le mani della nostra gioventù, e che giustamente potrebbero chiamarsi *guide di viaggiatori*, più che trattati di geografia, tanto vi è trascurata la parte scientifica!

Il signor Boccardo ha diviso la sua opera in quattro parti.

(1) Milano — presso gli editori della Biblioteca Utile.

Nella prima tratta dell'orografia delle terre italiane, descrivendo le due principali catene delle Alpi e dell'Apennino e con particolar cura le isole che cingono la nostra penisola, accennando alla loro geologica costituzione. In ciò poi che riguarda i nostri vulcani il lettore vi trova bastevoli cognizioni a formarsi un'idea precisa della loro potenza, ed il Vesuvio gli ha porto occasione di parlare dell'infelice Pompei, dell'ultimo suo giorno e degli scavi che attualmente si van praticando per dissotterrarne gli avanzi, rendendo così più completa la sua esposizione. Solo nello interessante articolo che riguarda le ascensioni alpine, quantunque l'autore cominci dal ricordare quella di meritata celebrità eseguita sul monte Viso dall'on. Sella nell'anno 1863, pure vi abbiamo con rincrescimento veduto trascurati i lavori del nostro club alpino, e la interessante ascensione che in quest'anno l'ingegnere Giordano ha compito sul Monte Bianco, della quale con opuscolo a stampa ha dato ragguaglio.

La seconda parte è dedicata all'*idrografia* delle acque italiane e vi è svolta in tre capi, nel primo dei quali si tratta dei mari, e negli altri due dei fiumi e laghi italiani, riuscendo interessantissimo quanto vi è detto a riguardo di questi ultimi.

Nell'enumerazione che l'autore ne fa, se ne contano 36 fra maggiori e minori, ne tralascia però alcuni che pure, a mio avviso, meriterebbero di esser noverati almeno fra quelli minori, come, a mo' d'esempio, il lago di Albano, di Nepi e quello di Piediluco, rinomatissimo per la sua pittoresca giacitura e per il suo eco endecasillabo.

La *climatologia*, la *fitognosia* e *la zoognosia* formano il soggetto della terza parte. Brillante e concettoso è il paragone delle diverse vegetazioni che ornano le nostre contrade per effetto della maravigliosa varietà della temperatura che in esse domina. Qual contrasto fra i preziosi ed abbondanti prodotti della Sicilia rivaleggianti con quelli delle terre tropicali e la nuda vegetazione delle alpestri cime! Il signor Boccardo divide l'italiana fitognosia in quattro distinte regioni, a cominciare dalla Sicilia e risalendo verso le Alpi.

Queste quattro regioni sono la Sicilia e la Sardegna, l'Italia meridionale, l'Italia centrale e quella settentrionale.

Termina questa terza parte con una breve classificazione della fauna italiana, ricordando come i più elevati dirupi delle Alpi e dell'Apennino sono il prediletto soggiorno del griffone, dell'avoltoio barbuto, dell'aquila e del falco, mentre nei monti esposti al mare si trovano il nibbio nero, i falchi grillai, capponi e pescatori. L'orso nero ed il bianco, la lince o lupo cerviero, la camozza, lo stambecco, la marmotta, lo scoiattolo nero e la lepre bianca amano il soggiorno delle più elevate valli alpine; negli Apennini è rarissimo l'orso, non comune il cinghiale ed il lupo. Il signor Boccardo accenna anche di volo alla specie di rettili che vivono nelle nostre campagne, ed ai pesci dei nostri laghi e fiumi, il tutto con brevità, ma chiaramente.

A dare un saggio dello stile e dell'erudi-

sig. Johnson alla presidenza, i reclami per l'*Alabama* vennero fatti in uno spirito diverso dai primi. È d'uopo tranquillare il paese. Spera che il sotto segretario per gli affari esteri dirà qualche cosa di esplicito.

Il sig. Layard sotto segretario di Stato per gli esteri risponde, che la domanda primitiva è fra gli atti deposti innanzi alla Camera; che ad ogni nuova cattura fatta dall'*Alabama* o simili il sig. Adams presentando le pretensioni relative al caso particolare, rinnovava il reclamo primitivo. In una nota giunta al governo poco prima della morte del presidente Lincoln, questa domanda era rinnovata con parole quasi identiche a quelle del reclamo primitivo. Lo stato delle cose è questo. Non ci sono domande nuove nè la domanda fu ritirata.

IL SIGNOR DI MONTHOLON.

Il corrispondente parigino del *Morning Post* scrive in data del 29 maggio:

« I giornali parigini pubblicano il discorso di sua eccellenza il marchese di Montholon, nuovo ministro francese a Washington, al presidente Johnson, nell'occasione in cui diveniva rappresentante della Francia negli Stati Uniti. Il signor di Montholon venne nominato a Washington qualche tempo prima degli avvenimenti che resero disperata la causa del Sud, e quando le simpatie degli uomini di Stato francesi aleggiavano piuttosto intorno a Richmond che intorno alla capitale del Nord. Egli venne prescelto dall'imperatore a cagione della sua conoscenza degli americani; il Sud e il Nord sono a lui familiari egualmente ed egli si maritò con una signora americana.

« Quando il signor di Montholon ricevè la sua missione, dicesi che egli ebbe dall'imperatore, per mezzo del signor Drouyn de Lhuys, istruzioni di assicurare il governo degli Stati Uniti che la Francia desiderava con grande ansietà la fine delle ostilità, per continuare a mantenere quell'attitudine neutrale che distinse la sua politica fino dal principio della lotta. Che che ci fosse sotto la superficie della diplomazia francese, le comunicazioni di questa come della diplomazia inglese verso gli Stati Uniti vennero mantenute sino all'ultimo discorso amichevole. Il discorso del nuovo ministro plenipotenziario francese a Washington senza dubbio esprime assai esattamente il linguaggio del gabinetto degli affari esteri in Francia.... Che Napoleone III desiderasse la pace in America subito dopo il principio della guerra civile, è provato dal fatto dell'avere S. M. data istruzione al sig. Drouyn de Lhuys di suggerire tanto agli Stati Uniti quanto al Sud una sospensione delle ostilità onde la pace potesse discutersi indipendentemente dalle potenze estere. Ma in quei giorni nè il Nord nè il Sud erano inclinati a negoziare. È noto come gli uomini di Stato inglesi facessero ogni sforzo nella capitale del Sud per ottenervi delle proposte di conciliazione, ma il Sud era allora pieno di speranza e di cieca confidenza. Pare che gli uomini di Stato del Sud non si siano mai capacitati che il Nord potesse rendere esausto il Sud; e che persino ogni battaglia vinta dall'ultimo era una perdita mortale pei confiderati. Il governo francese per avventura si fece un'idea più esatta degli avvenimenti che avevano luogo e delle loro conseguenze inevitabili. È certo che, allorchè si fecero rimostranze intorno alla costruzione di navi da guerra confederate in questo paese, si diede ascolto a quelle rimostranze. Non vi ha in Francia un Liverpool, dove si siano reclutati marinai francesi per metterli in mare sopra un *Alabama* costrutto da francesi. Fatta una sola eccezione, credo che nessuna delle navi fabbricate nelle acque francesi per gli Stati confederati fu lasciata partire. Ma qui, come in Inghilterra, si effettuò un prestito confederato, e non era difficile accorgersi dal tono dei giornali governativi che la Francia nei circoli ufficiali augurava sorti propizie alla causa del Sud.

« Lo stato delle cose era singolare come a Londra. Il ministro degli Stati Uniti è l'inviato del Sud corrispondevano entrambi col governo, l'ultimo naturalmente in via officiosa. C'era una stampa sudista di sentimenti, se ne toglie il *Débats*, il *Siècle*, l'*Opinion Nationale*; e mentre la Francia fondava un trono imperiale sul suolo americano, la legislatura degli Stati Uniti protestava solennemente contro di esso. Ecco ciò che rappresenta lo stato complicato delle cose alla caduta di Richmond. Ora il ministro francese a Washington esprime un desiderio vivo di relazioni amichevoli con gli Stati Uniti, come fece l'altro giorno il ministro inglese; e le cortesie della superficie si compierono da ambe le parti con etichetta diplomatica.... Quando quei due signori (il presidente Johnson e il marchese di Montholon) ritornarono alle loro case e deposero le uniformi, non doveva parer loro d'aver rappresentato un piccolo pezzo di commedia? L'America può desiderare per il proprio interesse, e solo pel proprio intesesse di mantenere con la Francia relazioni amichevoli; e, come dice il *Débats*, speriamo che gli atti non contraddicano alle parole. D'altra parte gli americani del Nord ben sanno quale fosse la causa che quasi tutti i governi europei incoraggiarono durante la guerra civile. Si può stringersi la mano, senza amarsi l'un l'altro. »

Nell'ultimo numero del giornale *L'Esercito* si legge:

Al comando del 5° reggimento granatieri dicesi venga destinato il conte di Robilant, or colonnello di stato maggiore e già capo di stato maggiore pel primo dipartimento.

L'*Italia* di Napoli del 29 maggio scrive:

Ecco i particolari del doloroso fatto avvenuto presso San Giovanni in Fiore, che noi attingiamo da sicura sorgente:

Il tribunale civile di Cosenza aveva ordinato una perizia da doversi eseguire nel territorio della Sila. Il giorno 23 circa una quarantina di persone tra avvocati, magistrati, agrimensori, partirono da Cosenza insieme ad altri individui che vollero profittare di quella specie di caravana per recarsi a S. Giovanni in Fiore.

Erano tutti armati e provveduti di buone cavalcature; nè mancava tra essi gente di mano lesta e di cuore ardito.

Verso la montagna grande i nostri si trovarono inopinatamente di fronte una masnada di oltre 50 manigoldi, armati di tutto punto ed equipaggiati perfettamente. Innanzi avevano un tale vestito da carabiniere.

Un tal Mancini, nativo di S. Giovanni in Fiore, non appena ebbe veduto i briganti, si fa innanzi, gridando loro: *Avanti canaglia.*

Gli assassini risposero con una scarica generale, ed il Mancini cadde bocconi immerso nel proprio sangue, ed indi a poco morì.

Questa prima sventura non arrestò i nostri, i quali sostennero per circa un'ora uno scontro corpo a corpo. Un brigante restò morto, de' nostri venne ferito il seminarista Nicoletti, l'agrimensore Carlo Conforti.

Molti durante il conflitto si salvarono con la fuga, e tra questi eranvi il giudice De Donna e i signori Frascritto e Laratta.

Restarono in potere de'masnadieri il cancelliere Miano, il giudice Savino, Antonio Maniscaldi, deputato Gallucci e gli avvocati Rafele e Cavaliere.

Il cancelliere Miani dopo qualche ora venne messo in libertà, perchè un suo concittadino brigante l'ottenne, pregandone i suoi compagni. È sempre bene avere delle conoscenze a questo mondo.

Il deputato Gallucci. che prima si disse ferito, dietro migliori informazioni si sa che gode perfetta salute.

Questo fatto produsse in tutte le Calabrie una penosa impressione, perchè oltre ai ragguardevoli cittadini che trovansi in potere dei briganti e che tengono preoccupata la pubblica opinione, destò meraviglia in tutti la notizia che i briganti conoscono perfettamente dove andavano quei signori: e, prima cosa, domandarono le carte relative alla perizia giudiziaria che vennero immediatamente date alle fiamme!

La gravità di quest'ultimo incidente non sfuggirà certamente ai magistrati.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 1 giugno scrive:

Domenica, festa dello Statuto, Sua Maestà passerà in rivista sul gran prato delle Cascine nelle prime ore del mattino le truppe di guarnigione e la guardia nazionale di Firenze e Suburbi.

Ci gode l'animo, scrive il *Corriere Mercantile* del 1 giugno, di poter registrare un sensibile miglioramento nello stato dell'illustre senatore Lorenzo Pareto.

Nel *Giornale della Marina* del 31 maggio si legge:

Una recente circolare del ministro della marina prescrive che le commissioni di disciplina debbano usare nel più largo senso della facoltà di sentire l'imputato, loro concessa per l'art. 308 del regolamento di disciplina; per modo che mai abbia a pronunziarsi da tali commissioni la condanna di un individuo senza essere stato ammesso a giustificazione.

NOTIZIE ESTERE

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* riferisce un incidente assai interessante relativo al discorso del principe Napoleone in Aiaccio. Egli narra che il signor Di Goltz, ambasciatore di Prussia a Parigi, e il nunzio della Santa Sede si sono rivolti ai loro colleghi del Corpo diplomatico per indurli a stendere una proposta collettiva contro il discorso stesso.

Però le loro premure, secondo il citato corrispondente, sarebbero andate a vuoto. I giornali ufficiosi di Parigi si affrettano a smentire questa notizia, la quale però, a nostro avviso, non è destituita di probabilità.

In occasione di una petizione di giornalisti di Koenisberg e sulla proposta della Commissione di giustizia, la Camera dei deputati di Berlino ha adottato una risoluzione colla quale chiede che i delitti politici e di stampa rientrino di nuovo nella competenza dei giurati.

Si legge nel nuovo *Frendenblath* di Vienna del 30 maggio:

« Per ciò che riguarda il viaggio dell'imperatore d'Austria a Pest, sappiamo da buona fonte che S. M. vi si reca colla ferma intenzione di preparare un accordo coll'Ungheria. Dipenderà unicamente dal contegno dei diversi rappresentanti dei partiti politici che le basi fondamentali di questo accordo siano stabilite a Pest sotto gli auspici e durante la dimora dell'imperatore. Nel caso che le concepite speranze si avverino, la convocazione della Dieta di Ungheria avrà luogo fra breve per dar forza di legge al progetto di legge che sarà stato preparato. »

Leggiamo nel *Fremdenblatt* di Vienna del 30:

« Siamo informati che la risposta dell'Austria al dispaccio prussiano trasmessa il 27 non sarà del tutto negativa, ma che l'adesione dell'Austria sarà concepita nel senso che si eleggano nuovi Stati secondo la legge del 1854, invece di riconvocare, come vorrebbe la Prussia, gli stessi Stati che già si radunarono in quell'anno, riempiendone le lacune. Il governo austriaco che naturalmente non può a meno di tener conto dei voti dei ducati, ha ricevuto dallo Slesvig e dall'Holstein relazioni, dalle quali risulta che la popolazione sarebbe malcontenta in altissimo grado se gli avanzi degli Stati del 1854, la cui esistenza legale non è più riconosciuta, dovessero essere riconvocati. L'Austria adunque si appiglierà al partito di aderire alla Prussia in massima, ma di chiedere nuove elezioni, giusta la legge elettorale desiderata dalla Prussia. »

Lo stesso giornale dice correr voce che, vista la lunga durata delle trattative relative ai ducati, si voglia stabilire a Vienna una cancelleria per gli affari dello Slesvig-Holstein. »

Leggiamo nel *Pays* del 1°:

« Il principe reale di Danimarca accompagna la squadra russa che trasporta le spoglie mortali del fu czarewitch fino a Pietroburgo. Fra le persone del suo seguito si distingue il conte di Danneskjold-Samsoe, fratello della duchessa madre d'Augustenburgo e per conseguenza zio del pretendente.

« A Copenaghen si attribuisce una qualche importanza a questo fatto; vi si vede una specie di dimostrazione di una parte dei membri della famiglia d'Augustenburgo contro le pretensioni del principe. Si crede inoltre di sapere che, nel suo recente colloquio col re di Prussia, l'imperatore d'Austria ha manifestate disposizioni poco favorevoli alla candidatura del duca d'Augustenburgo. »

Scrivono da Brusselle al *Precursore* d'Anversa che il dottore Nélaton si trova a Brusselle. Si suppone che l'illustre chirurgo sia stato chiamato a consulto presso il re, il quale però continua a star meglio, e dal castello di Laecken si è già recato in città.

I giornali del Messico pubblicano la nuova legge sulla stampa colà promulgata dall'imperatore Massimiliano. Non vi è censura preventiva, ma è stabilito un sistema di avvertimenti simile a quello che è in vigore in Francia.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *29 giugno*. — Il movimento prodotto dalla lettera dell'imperatore è veramente una piccola rivoluzione. Tutti coloro che in qualche modo appartengono al governo, ne prendono occasione per far le loro condoglianze, assolutamente come se Napoleone III fosse stato esposto ad un gran pericolo se non avesse disdetto il terribile discorso di suo cugino. Io lascio a voi l'immaginare le proteste di devozione al trono che lo spirito di cortigianeria può inventare. Già 152 deputati sono venuti ad inscriversi presso l'imperatrice reggente e non v'ha dubbio che il loro numero sarebbe stato di gran lunga maggiore se l'iniziativa non fosse stata presa dal signor Granier di Cassagnac, a cui nessuno vuol mai tener dietro.

Se il principe Napoleone, che godeva del favore universale accennata dalle funzioni di presidente del consiglio privato, se avesse voluto mettere alla prova i suoi amici per conoscere quali gli fossero veramente fedeli, non avrebbe potuto immaginar di meglio che questo discorso. Finchè non venne disapprovato dall'imperatore, tutto andò benissimo, e sono persuaso che anzi ricevesse de complimenti da quelli fra i suoi amici che l'indomani gli volsero le spalle. Si conoscono gli amici ch'egli aveva fra i ministri; ebbene, uno solo di essi il signor Duruy lo ha difeso.

Si era annunziato che il principe partiva per l'Italia o per Prangin in Svizzera; ma dopo la lettera dell'imperatore, aspetta l'autorizzazione che ha chiesta.

Non ho duopo di dirvi che dopo questa lettera imperiale la quale ricorda a tutti in termini tanto formali che vi è una sola volontà in Francia, v'hanno di quelli che attribuiscono al governo i disegni più reazionari e considerando quella dichiarazione di principii come il punto di partenza di un nuovo ordine di cose. Costoro esagerano; tuttavia più si rilegge quelle letterè o meno si riesce a scacciare un sentimento d'inquietudine.

Il principe Napoleone, come voi sapete, aveva inviata immediatamente all'imperatrice la demissione dalla carica di presidente del consiglio privato. Essa le ha risposto che non poteva addossarsi la risponsabilità d'accettarla, e sperava che l'avrebbe ritirata. La lettera che conteneva la demissione essendo stata riprodotta dal giornale la *Presse*, il principe ha respinta la responsabilità di questa pubblicazione avvenuta senza il suo consenso.

È morto un altro de'servitori più devoti dell'imperatore e della dinastia imperiale, uno degli attori più importanti del dramma politico, il maresciallo Magnan. Egli era comandante dell'esercito di Parigi e portava assai bene i suoi 74 anni. Era nato a Parigi nel 1791 dove studiava leggi quando s'arruolò nel 66 reggimento di linea. Era uno di quelli che avevano il bastone di maresciallo nella loro giberna. Fece tutte le campagne di Spagna e le guerre di Francia, e combattè a Waterloo, locchè non impedì che prendesse poscia servizio nella guardia reale. Ritornò in Spagna nella campagna del 1823 dove fu promosso colonnello. Quindi lo ritroviamo in Algeri commendatore della legion d'onore. Passato generale di brigata al servizio del Belgio, rientrò in Francia con questo grado. Al tempo della rivoluzione del 1848 venne chiamato al comando della terza divisione del corpo d'armata delle Alpi e nel 1849 surrogava a Lione il maresciallo Bugeaud, e quivi incominciò a mettere in luce i suoi *talenti repressivi*, schiacciando l'insurrezione degli operai. Tutti sanno qual parte prese al colpo di Stato. Nominato maresciallo e senatore nel 1852 e comandante del corpo d'armata di Parigi, succedette al maresciallo S. Arnaud, nel 1854, nella carica di gran cacciatore.

Si dice che il maresciallo Mac-Mahon gli succederà nel comando del corpo d'armata di Parigi. Il generale Fleury sarebbe in tal caso nominato al comando dell'Algeria.

Corre voce che il generale messicano Woll sia venuto a Parigi con una missione dell'imperatore Massimiliano per sottoporre all'imperatore un piano d'ordinamento d'un esercito franco-messicano che verrebbe comandato per 5 anni dal maresciallo Bazaine.

Il duca di Biron è stato rieletto presidente del Jockei Club.

Il *Morning Post* del 31 maggio ha anche esso un articolo sull'importanza della ferrovia e del porto di Brindisi; che dice diventare il punto principale di communicazioni terrestri e marittime più estese e importanti di quelle dei tempi in cui Brindisi era lo sbocco della Via Appia.

Da una corrispondenza indirizzata da Roma al *Monde* togliamo quanto segue:

« Il conte di Revel è stato ricevuto in udienza dal papa il 27 maggio. Egli aveva avuto il buon gusto di non portare in questa occasione altra decorazione che quella di commendatore dell'ordine Piano, della quale è da gran tempo insignito. È superfluo insistere sulle smentite che vennero date ai giornali che si ostinano ad attribuirgli l'incarico di continuare le trattative iniziate dal commendatore Vegezzi. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° contiene:

1. Nomine nel personale della carriera superiore amministrativa.

2. Nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e *fra le altre le seguenti:*

A grand'ufficiale:

Cambray-Digny conte Luigi, intendente generale della Real Casa in Firenze, senatore del regno.

Simonda Angelo, commendatore, senatore del regno.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Disposizioni relative alla guardia nazionale del regno e fra le altre le seguenti:

Il maggior generale Signor C. Francesco Cerruti fu nominato capo di stato maggiore di S. A. R. il generale comandante la guardia nazionale del regno.

Il cav. Antonio Guglieri fu nominato colon-

---

zione di che è fornito questo libricino, credo utile di trascriverne uno squarcio che si riferisce alla storia del Mediterraneo, di questo specchio della storia della civiltà:

« In tutti i tempi, a cominciare dalle età più remote e risalendo fino all'epoca nostra, il Mediterraneo fu l'arena sulla quale, ed intorno alla quale le nazioni più celebri della terra si disputarono il primato del potere e della civiltà. L'Egitto che deve la sua esistenza medesima al gran fiume che si dirige verso quel mare, prima si presenta in quella meravigliosa serie d'imperi.

L'Assiria, la Babilonia, la Persia, tuttochè avessero men prossimi al Mediterraneo i loro centri politici, sono pur profondamente miste ai grandi avvenimenti dei quali le sue rive orientali furono successivamente il teatro. La storia del popolo ebreo appartiene al Mediterraneo, non solo per la geografica contiguità dei luoghi, ma eziandio per i numerosi e sublimi squarci del sacro autore, ove è fatta parola « delle meraviglie del mare. » Più intimamente connessa col gran bacino sono le vicende di quella lunga ed angusta striscia di terra, su cui sorsero le repubbliche fenicie, che diedero al mondo i primi commercianti ed i primi navigatori. Cartagine, figlia dei fenici, è nel centro della costa meridionale del Mediterraneo. I popoli della Grecia, che dall'Egitto, dall'Africa e dalla Fenicia presero i germi della loro civiltà, appariscono quindi appresso sulla scena; ed il Mediterraneo, che circonda ed abbraccia ogni parte dell'ellenico territorio, è del continuo il teatro della storia greca e della greca letteratura. Si è dalle rive di questo mare che la conquista macedonica si spinge impetuosa fino a quella dell'Oceano indiano. Roma finalmente comprende sotto la sua dominazione tutti i lidi del vasto bacino. E più tardi, allorchè la sede nominale dell'impero de' Cesari fu portata sulle rive del Bosforo, e quando i barbari dell'Oriente e del Settentrione rovesciarono il colosso latino, si è di nuovo e sempre verso il Mediterraneo e le sue amene sponde che quei grandi movimenti di razze si dirigono. Lo stesso fenomeno si riproduce nei bei giorni della potenza araba, quando i seguaci del profeta da pastori e da ladroni del deserto, si mutarono subitamente in valorosi conquistatori del mondo ed in entusiastici cultori di ogni gentile disciplina, dall'Egitto fino al Marocco, dalla Sicilia fino alla Spagna ed al Portogallo, i califfati mauri stesero una catena di regni essenzialmente mediterranei. Nel periodo delle crociate questo mare fu la grande via sulla quale i baroni ed i guerrieri della Croce, accorrendo alla liberazione del Santo sepolcro, contribuirono inconsci alla caduta della feudalità, e sulla quale i nocchieri e commercianti delle città littoranee dell'Italia fondarono una potenza che non si misurava omai più dall'ambito del territorio e dal numero degli armati, ma sì dalla ricchezza e dalla civiltà. Amalfi, Genova, Pisa, Venezia si disputano il dominio di quel mare insanguinato spesso dalle lotte fraterne. Milano stessa e Firenze e le altre interterterranee repubbliche della Penisola derivano la massima parte della loro opulenza e della loro gloria dalla prossimità ai lidi del Mediterraneo, e dal commercio tra i porti italiani e l'Europa centrale di cui sono gl'intermediari obbligati. Ma Cristoforo Colombo nel 1492 traversa l'Atlantico, e Vasco di Gama, nel 1497, viaggia all'India pel capo estremo delle Tempeste. Da quel giorno il Mediterraneo non è più la grande arteria di comunicazione tra l'Europa e le altre parti del mondo. Ma l'apertura, oggi imminente, dell'Istmo di Suez ricondurrà, *se i popoli che le abitano sapranno approfittarne*, alle sue rive l'antico primato. »

E qui mi fermo per non incontrare le ire del signor dottore Treves, che essendo stato l'editore dell'operetta del Boccardo, non vedrebbe certo di buon animo che io ne stessi qui a riferire più lunghi brani; son sicuro che i suoi fulmini mi colpirebbero, e badate che i fulmini di un editore io li temo assai più di certi altri dai quali il signor Vegezzi, nuovo Francklin della nostra età, cerca difenderci, adottando per parafulmini le mitrie vescovili; tutto sta però che possa riuscire a stabilire una buona comunicazione fra essi ed il suolo italiano!

Il signor Boccardo termina il suo epitome di geografia fisica dell'Italia annunciando che in altro volumetto tratterà dei principali lineamenti della geografia politica e statistica, nonchè delle forze produttive del paese; noi prendiamo atto di questa promessa e ci auguriamo di vederla presto attuata, perchè siam certi che egli saprà rendere piacevole ed interessante anche quest'argomento, ed impinguarlo di tutte quelle cognizioni che generalmente a libri di tal genere mancano.

Per quell'intima relazione che passa fra gli studi geografici e lo sviluppo marittimo e commerciale di un popolo, noi italiani, più che altri, abbiam bisogno di veder risorgere questi studi, e per conseguenza dobbiam far plauso a tutti coloro che tendono a questo generoso scopo sia scrivendo che operando. La geografia è la face che deve rischiarare la via al commercio, e sotto questo rapporto essa è scienza utilissima, quanto qualunque altra.

Ma a tale riguardo mi si permetta l'osservare che l'iniziativa privata non coadiuvata dall'appoggio governativo non potrà giungere a grandi risultati. È perciò necessario che il governo pensi seriamente a rilevare lo studio della geografia da quelle meschine condizioni in cui giace, l'Italia è oggi l'*unica delle grandi nazioni europee* che non abbia un'accademia geografica; questa è una grave mancanza che dobbiamo augurarci di veder presto tolta, e mi lusingo che l'attuale Ministro della marina, uomo di buona volontà ed energia, vorrà rendersi benemerito del paese appunto colla fondazione di una *Società geografica italiana*; poco importa se per il momento non abbiamo grandi nomi da far figurare tra i suoi membri, si formeranno ben presto, e son sicuro che il genio marittimo del nostro popolo saprà somministrare elementi sufficienti a far rivaleggiare la nostra Società con quella di Londra e di Parigi. Finchè la geografia sarà considerata come un semplice ornamento dell'educazione sociale, come uno studio proprio della prima età e coloro che vi dedicheranno le forze del loro ingegno non avranno altra speranza che quella di di poter occupare un meschinissimo posto d'insegnante in qualche liceo, noi non potremo avere dei grandi geografi.

L'Italia è certo nazione marittima, la sua struttura geografica con 4500 *chilometri* di littorale, la sua giacitura, il carattere delle sue popolazioni marittime intrepide ed attive, tutto concorre a renderla tale, quando si sappia trar profitto da questi tesori che la natura ci concesse, e che le altre genti c'invidiano. Però non basta lo aver navi corazzate per divenire potenza marittima; l'Inghilterra con tutti i suoi vascelli e cannoni non sarebbe tale se non avesse una numerosa marina mercantile, ed il più esteso commercio che sia mai esistito.

Cerchiamo dunque d'imitare l'attività degl'inglesi, che non lasciano passare una qualsiasi adunanza senza occuparsi delle loro flotte e del loro commercio, pensiamo un poco più alle nostre cose di mare, ed a tutti quegli studi che possono agevolarne lo sviluppo, ricordiamoci che la marina austriaca assai inferiore alla nostra ha reso i suoi buoni servigi alla scienza, e vanta il viaggio della fregata *Novara*; a cui noi non sappiamo opporne uno di eguale importanza, e l'intrepido Miani, l'unico viaggiatore di grido che conta in oggi l'Italia, lo vediamo ricevere dall'Austria quell'appoggio che noi dovremmo a tutti i costi prodigargli.

Luigi Trevellini.

nello della legione della guardia nazionale di Piacenza.

CRONACA DI TORINO

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 1º giugno 1865.

Ieri sera, esaurito un incidente in ordine alla domanda di esenzione dal dazio d'un olio non servente che all'industria del sapone, il Consiglio comunale deliberò intorno ai vari piani, già stati preparati sin dall'anno scorso per ingrandire la città, e che successivamente alle deliberazioni del predetto Consiglio, furono l'oggetto di osservazioni per parte di pochi interessati e del Consiglio superiore dei lavori pubblici: adottando il parere della Commissione d'ornato ed il voto della Giunta, le varianti proposte furono ammesse in qualche parte, con insistere d'altro canto sulla convenienza di dare corso ai pian stessi, perchè, servano di no ma al bisogno.

In seguito, il Consiglio ha consentito, in favore dell'esercente il caffè della Rocca, la costruzione d'un casotto a foggia di *Chalet* svizzero sul giardino pubblico del Valentino e nel sito che trovasi già designato, ad uso di caffè (esclusa però la vendita del vino per fine di pulizia) e di altri servigi del giardino stesso. L'anzidetto costruttore si obbliga di seguire il prodotto disegno con le varianti che possano ancora proporsi in corso d'opera per farlo migliore, e di spendervi una somma non minore di lire 10500 oltre al pagamento d'un canone annuo: e trascorso un decennio, il municipio sarà in facoltà di rilevarlo a prezzo di stima: del resto il Consiglio si rimette alle cure dell'assessore delegato.

La relazione sul dazio dell'assessore Tasca essendo stampata, la discussione sulla medesima fu fissata per la seduta di giovedì prossimo.

— —

Nel giorno di ieri l'illustre scienziato Ferdinando di Lesseps di ritorno dall'Egitto ed in compagnia del duca Lancia di Brolo, segretario dell'Accademia del scienze di Palermo, e del professore Baruffi, visitò le sale del museo civico, lasciando sul registro un benevolo attestato del piacere da lui sentito nell'ammirare il progresso del recente Istituto.

— —

Ieri (1 giugno), d'ordine del procuratore del Re, fu sequestrata la caricatura che doveva comparire nel *Fischietto* del 4 corrente.

— —

Domenica prossima, 4 giugno, all'1 pomeridiana, nel teatro Vittorio Emanuele sarà tenuto un *meeting* allo scopo di protestare contro le trattative del nostro governo con la Corte teocratica di Roma.

Il *meeting* sarà presieduto dall'onorevole sig. duca Sforza-Cesarini senatore del regno.

— —

Sabbato, 3 corrente, L'*Esposizione Agraria* organizzata per cura della Società promotrice, si aprirà a mezzogiorno in punto nel caseggiato del museo civico in via Gaudenzio Ferrari, e durerà fino alle ore 7 pom.

— —

Questa sera anderà in iscena al teatro Scribe *Il Barbiere di Siviglia*, eseguito dalla signora Annetta Casaloni e dai signori Galvani, Giannini, Borella e Laterza.

— —

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 31 *maggio fino alle* 4 *del* 1º *giugno* 1865.

Carcano Maria, nata Cattaneo, d'anni 71, di S. Andrea (Lombardia); Galvagno don Luigi, id. 62, di Sommariva del Bosco, cappellano alla R. fabbrica d'armi; Arri Clementina, id. 24, di San Giovanni di Moriana; Demaria Giovanni, id. 45, di San Damiano (Cuneo), facchino; Marchetti Pasquale, id. 68, di Mortara, segretario comunale in ritiro; Franco Severina, nata Gay, id. 23, di Villa S. Secondo, negoziante.

Più 5 minori d'anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie marittime. Nel *Giornale della Marina* del 31 maggio si legge:

Maria Adelaide. Il 26 andante questa pirofregata è uscita dal bacino di Genova, ove era stata messa in secco per pulire la carena di che aveva grandissimo bisogno.

Principessa Clotilde. Questa pirocorvetta il suddetto giorno è entrata nel bacino di carenaggio. Si lavora alacremente intorno a questo nuovo bastimento, che sarà pronto a prendere il mare nel prossimo autunno.

Sesia, piroscafo avviso nei primi giorni del corrente mese muoveva da Messina per Lipari e Palermo, e faceva quindi ritorno in Messina, avendo eseguiti diversi trasporti di truppa.

Aquila, piroscafo avviso passato in disarmo in Napoli.

Governolo. Questa pirocorvetta il 21 andante è passata in disponibilità nel porto di Genova.

Des Geneys. Abbiamo per dispaccio da Napoli, che questa nave oneraria, lasciava quel porto ieri mattina, diretta per Ancona.

Terribile. Dicesi che quanto prima passerà in armamento questa pirocorvetta, per recarsi in bacino a Napoli e poscia passare di stazione in Ancona.

Principe di Carignano. Pare certo che questa pirofregata corazzata passerà in armamento per entrare a far parte della divisione navale di evoluzione in luogo dell'altra corazzata *Maria Pia.*

— Abbiamo per dispaccio da Cagliari che ieri vi ancorava la divisione navale di evoluzione proveniente da Philippeville, ove insieme alla squadra francese aveva accompagnato l'imperatore Napoleone — La divisione suddetta dicesi diretta per Napoli ove subirà qualche modificazione.

— Il capitano di fregata cav. Simone di S. Bon ed il maggiore del Genio cav. Cesare Guarasci, partirono ieri dopo aver ricevute dal ministro della marina le istruzioni necessarie per procedere agli studi indispensabili per la creazione di un arsenale marittimo a Taranto, quante volte la sede del secondo dipartimento marittimo dovesse colà definitivamente traslocarsi, lo che crediamo che non sia ancora in modo positivo stabilito.

Il R. piroscafo *Sirena*, comandante Noce, sarà messo in disposizione dei suddetti ufficiali, più una pirocannoniera che pare debba essere il *Vinzaglio.* Quattro sottotenenti di vascello sono destinati a Taranto per assistere ai detti studi.

— Ieri, scrive il *Corriere Marcantile* del 1º giugno, la piro-corvetta ad elice *Magenta* ha levate le àncore dirigendo a ponente per la sua navigazione nell'Atlantico. Essa è comandata dal cav. Peverelli, napoletano, e va a sostituire nei paraggi del Plata la pirocorvetta a ruote *Fulminante* (non *Formidabile*, come per errore stampò qualche giornale). In quelle stazioni restano l'*Ercole* e la *Valorosa.*

I particolari di un assassinio. Su quel carabiniere assassinato a Sestri dal suo brigadiere; il *Corriere Mercantile* del 1 pubblica i seguenti ragguagli:

Il nome del brigadiere è *Vespasiani*; egli è pistoiese e già appartenente ai gendarmi del governo granducale. Da qualche tempo appariva che le sue facoltà mentali non erano più tutt'affatto in istato normale. Nel pomeriggio del giorno 30 scaduto pareva più agitato del solito, chiamò tutti i suoi dipendenti e disse loro essere accadute delle aggressioni (il che era falso) e che bisognava pattugliare tutta la notte. Alla sera si prese a compagno il carabiniere *Ricotti*: dirigendosi verso Borzoli attraversando il bosco Doria, ed è quivi, a quanto si può indurre, che il *Vespasiani*, facendosi precedere in un sentiero, esplose la carabina nella schiena dell'infelice compagno e poscia il *revolver* alle tempia. Il cadavere dell'ucciso venne rinvenuto da un contadino nel mattino del 31.

Ciò che farebbe credere che le facoltà mentali del *Vespasiani* si trovassero in disordine, sono parecchie cartoline rinvenute, a quanto si dice, nel suo scrittoio, segnate da una parte da un croccione e dall'altra contenenti delle parole senza costrutto o strane, come per es.: *Carabinieri ! voi mi troverete cadavere nella Villa Pallavicini, a rivederci all'inferno* !

Si crede ch'egli siasi suicidato e ieri i carabinieri perlustrarono la Villa Pallavicini ed i boschi contigui, ma finora inutilmente.

Tali sono le circostanze che si conoscono intorno al luttuoso fatto.

Monumento Cavour a Milano. Ecco, scrive la *Lombardia* del 2 corrente, qualche notizia sul monumento al Conte Cavour, che che sarà domenica solennemente inaugurato dalla Giunta municipale. Esso misura oltre a 10 metri d'altezza. La statua dell'immortale ministro, modellata dallo scultore Edoardo Tabacchi, e fusa in bronzo, è di tre metri e mezzo: semplice e naturale nella posa, raffigura il ministro nell'atto di presentare, con serena compiacenza, al Parlamento il disegno di legge che proclama il regno d'Italia.

Il piedestallo, del cav. Antonio Tantardini, è semplice e severo nelle linee, alle quali dà particolare risalto una venustissima figura di donna, pure del Tantardini, sedente, in atto d'incidere, colla destra armata d'uno stile, il nome di CAVOUR, mentre regge colla sinistra una corona d'alloro. Il concetto dei due artisti è questo: mentre l'insigne statista rende l'Italia a se stessa, questa vuol tramandare ai posteri l'imperituro suo nome.

Anche la statua dell'Italia è in bronzo, il piedestallo e l'ampia gradinata all'ingiro sono di granito bigio: il monumento nel suo complesso non costa, come dai documenti già da noi pubblicati, che circa 100,000 lire: prova evidente che i due autori mirarono, più che al proprio, all'interesse dell'arte.

Assassino scoperto. La stessa *Lombardia* scrive:

Narrammo tempo fa l'atroce assassinio avvenuto poco lungi da Porta Ticinese, di un infelice operaio addetto ai lavori della ferrovia della Spezia, il cui cadavere fu scoperto nel naviglio. Ora sappiamo che la questura, mercè intelligenti pratiche, venne a scoprire che l'assassino si trovava a Biasca, in Svizzera, e ne procurò ed ottenne l'immediato arresto. Ora si stanno facendo le necessarie operazioni per ottenerne l'estradizione.

Un marito feroce. Ieri, scrive la *Lombardia* del 2, che verso le 6 pom. sulla Corsia di San Giorgio, una giovane ed avvenente donna, Giuseppa Molteni d'anni 25, imbattevasi nel suo marito, Fortunati Giacomo, d'anni 52, dal quale vive separata da qualche tempo per domestici dissapori. Il marito, appena l'ebbe veduta, traendo dalle tasche un'affilata cesoia, vibrò vari colpi alla povera donna, ferendola gravemente alla testa. A stento si potè strappare dalle mani di quel forsennato la infelice moglie, che venne trasportata tosto all'ospedale. Il feritore fu arrestato.

Beneficenza. Nella *Gazzetta di Parma* del 1 corrente si legge:

All'animo generoso del Re, alla indefessa sollecitudine dell'egregio prefetto comm. Carlo Verga e alle nobili intenzioni della amministrazione del gran magistero dell'Ordine Mauriziano, noi dobbiamo la generosa offerta che quest'ultimo elargiva a pro delle benefiche istituzioni che onorano il nostro paese, destinando nella occasione della festa nazionale alla Casa di provvidenza e alle Scuole dell'asilo infantile L. 350 per ciascuno di essi Istituti; L. 250 alle Scuole serali ed altrettante alle Scuole tecniche femminili.

—Il *Cittadino Leccese* del 29 maggio dice che S. A. R. il principe Umberto lasciò tre mila fr. da distribuirsi ai poveri di Lecce, Brindisi e Taranto.

Viaggiatori. Lo stesso *Panaro* del 31 scrive:

È giunto in Modena il generale Parodi segretario generale del ministero della guerra e si è recato questa mattina a visitare la scuola militare di fanteria.

— Leggesi nell'*Italia Centrale* di Reggio di Modena del 31:

Ieri sera alle 11, provenienti da Guastalla, arrivarono nella nostra città e presero alloggio all'albergo della Posta, il generale Nunziante duca di Mignano, il luogotenente generale Ricci capo del corpo dello stato maggiore, il generale Menabrea presidente del comitato dell' arma del genio, l' ammiraglio Persano, il generale Valfrè presidente del comitato dell'arma d'artiglieria, ed il generale Brignone, acompagnati da un maggiore e da un capitano di stato maggiore.

Questa mattina dopo di aver percorsa la città e visitati tutti i suoi contorni, colla corsa delle 9 sono ripartiti alla volta di Parma.

Giornale annamita. A Saïgon, dice la *Presse* del 31, maggio, comparve il primo numero di un giornale stampato in lingua volgare annamita. Quel periodico s'intitola *Gia-Dinh-To-Bao* o Notiziario di Giadinh, contiene le notizie della colonia, il prezzo delle derrate, e nozioni di pratica utilità. Il *Gia-Dinh-To-Bao* comparirà una volta al mese, e sarà distribuito gratuitamente nelle scuole rurali, affinchè sia letto dagli scolari.

Necrologia. È morto a Parigi in età di 56 anni Teodoro Bac che fu membro dell'Assemblea costituente e della legislativa.

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

IL GENIO MILITARE nelle campagne 1860-61. (*Opera pubblicata con autorizzazione del ministero della guerra*).

L'espugnazione di Gaeta fu senza dubbio un avvenimento importantissimo dal lato politico, ma lo è pure grandemente, se lo si riguarda sotto un altro rispetto, il militare.

Poche fortezze in Europa presentavano ostacoli si formidabili, poche furono così favorite dalla natura, e in questi ultimi anni dall'arte, per resistere ai più vigorosi assedi, quanto quella di Gaeta. Era quindi sommamente conveniente, diremmo necessario, che fossero rese di pubblica ragione tutte le notizie che si riferivano a quelle memorabili campagne, si indicassero i sistemi adoperati, si spiegassero le operazioni tutte che ne prepararono ed accelerarono il fine.

L'arma del Genio doveva a se stessa, all'esercito dare una esatta narrazione di quanto fece, e il ministro della guerra, approvando che fosse pubblicata la relazione del Genio sulle campagne 1860-61, ha fatto cosa sommamente commendevole ed utile, perchè fornì agli ufficiali un largo campo di istruzione, all'esercito innalzò un monumento di gloria, e diede ai militari più eminenti delle altre parti d'Europa un insigne documento della perizia delle nostre armi del Genio e dell'artiglieria. Se le battaglie in aperto campo diedero prova di quanto valga il nostro soldato, l'espugnazione di Ancona, di Messina, di Civitella del Tronto, di Gaeta vi posero il suggello per quanto s'attiene alla scienza.

Noi brevemente parleremo dell'assedio di Gaeta.

Il 5 novembre 1860 il quartiere generale dell'esercito era a Mola di Gaeta, il 12 dello stesso mese il nemico era cacciato dalle esterne sue posizioni, rinchiuso nella fortezza, e il 14 febbraio 1861 sventolava sulla torre d'Orlando la bandiera nazionale.

Un periodo sì corto di tempo per raggiungere un tanto effetto è già luminosa conferma dell' efficacia dei provvedimenti dati, e dimostra come nei consigli dell'illustre generale Cialdini, che era supremo condottiero dell'impresa, abbia saputo il Menabrea rinnovare in più vasto campo quelle prove di perizia e d'alta scienza militare che già l'aveano reso cotanto benemerito della patria italiana per le ideate fortificazioni sulla Dora nel 1859.

Per avere però un'idea meno incompleta delle difficoltà che si dovettero superare per espugnare la fortezza, gioverà brevemente dire quale sia la sua posizione.

Gaeta giace sopra un promontorio che protraendosi nel mare n'è quasi per ogni parte cinto. Scogli dirupati, mura, casematte, munite di più ordini di batterie danno alla rocca formidabile aspetto, e tolgono ogni speranza di appressarvisi, non che di vincerla. La strettissima lingua, che l'unisce colla terra, la mostra ugualmente inespugnabile sia per le mura che s' ergono altissime, sia per le molte linee di trinceramento che tutta ne dominano la circostante campagna, sia infine per le rupi che anche verso terra mostrano gli scoscesi loro fianchi.

Il Coletta narrò l' assedio che nel 1806 il generale Massena pose alla fortezza, ne descrisse le fasi e l' esito. Qual largo tema avrebbe avuto la robusta di lui penna se potesse oggi descrivere quello del 1860-61! Quanto ne avrebbe goduto egli, generale del Genio! Chè ben più nobile n' era la causa, come ben diverse erano le condizioni del suolo e della difesa.

Nel 1806 il porto di mare era libero; solo 178 bocche da fuoco con 6 mila uomini circa proteggevano la piazza; un vicino poggio detto il monte *Secco* permetteva all' assediante di appressarsi alla sola distanza di 400 metri.

Nel 1860-61 le navi francesi si ancoravano nel porto, permettevano all'assediato di rifornirsi di vettovaglie, di munizioni, di liberare la piazza dalle truppe e dalla popolazione soverchia; le artiglierie erano triplicate, cresciuto del doppio il presidio, spianato era il poggio, e le artiglierie nostre doveano da prima battere alla distanza di circa tre chilometri.

Non vi erano strade libere per giungere alla fortezza, conveniva aprirle con le mine tra le roccie (e ben ventidue chilometri ne furono aperte tutte nuove e carreggiabili, per tacere di quelle che vennero restaurate) non v'era la terra per fermare le batterie, bisognava procurarsi alla distanza di venticinque chilometri le ramaglie, le fascine. Non magazzeni, non locali, tutto conveniva creare sul luogo. Eppure tante e sì svariate difficoltà non iscoraggiarono i nostri soldati. In brevissimo tempo venti batterie furono costrutte, e bene spesso il nemico vedeva al mattino contro lui spianati i cannoni là ove la sera non vedeva che nuda terra. A prova della straordinaria celerità con cui tali opere erano condotte, ci sia lecito riferire un brano della relazione che riguarda la batteria della *schiappa*:

« Il poggio sul quale fu stabilito di co« strurre la batteria della schiappa all'estrema « destra delle alture di fronte l'istmo è in« tieramente scoperto.

« Era pertanto indispensabile condizione di « riuscita il costrurla di notte tempo e con « tali mezzi e sollecitudine che, sopravve« nendo la luce del giorno, presentasse al « nemico che l'avrebbe bersagliata, resistenza « sufficiente. Mancando assolutamente nella « designata località, si pensò di fermare la « massa coprente della batteria con gabbioni « fascinati, rinforzati con rotaie di ferro, ri« vestendola di sacchi di terra.

« Eseguite al campo di confezionamento le « prove, assegnato a ciascuno il proprio còm« pito, e fatta trasportare ogni cosa presso al « sito designato, si intraprendeva nella sera « del 4 febbraio la costruzione con 110 zap« patori del genio e 210 uomini di fanteria. « Dato cominciamento al lavoro alle ore 7 « di sera, era ultimata coi pezzi in batteria « alle ore 3 del mattino seguente, e così in « otto ore per sei pezzi con tre traverse ed « un paradosso di doppia gabbionata. La bat« teria venne successivamente accresciuta per « altri due pezzi col medesimo sistema. Fu« rono impiegati i seguenti materiali: sacchi « da terra n. 30,500, barre di ferro (rotaie) « 124, grossi gabbioni fascinati 54, piccoli « gabbioni 27, gabbioni ordinari 380, fascine « 1,660, salsiccioni 24.

« Il fuoco della piazza non danneggiò me« nomamente la batteria. »

Non diremo delle trincee per difendere le posizioni delle batterie, di quelle per metterle fra loro in comunicazione, che in tutto s'estesero a quasi due chilometri, non dei magazzeni, dei ripostigli per le polveri, delle tettoie per le officine, per i depositi dei materiali, pel servizio delle sussistenze. Una sola cosa noteremo come in mezzo a questo immenso movimento, in mezzo alla straordinaria quantità e moltiplicità dei lavori, tutto progredisse ordinato e senza che ne avvenisse la menoma confusione.

Non si creda però che le operazioni dell'assedio fossero già tali da poter battere efficacemente in breccia, molte altre ancor si richiedevano che vengano indicate nella relazione del Genio. Per buona ventura i cannoni cavalli soccorsero in modo meraviglioso, e la piazza capitolò. Ma sta sempre vera la conclusione dell'opera che ancor ci permettiamo di riferire.

« Se in quella non breve lotta, dice il gene« rale Menabrea, possiamo andar superbi dello « spirito e del contegno delle truppe che vi « presero parte, riesce anche lieto il pensare « che in proporzione dello scopo raggiunto, « poche furono le vittime che l'esercito ebbe « a deplorare: al quale risultato non fu e« straneo il sistema seguito nella condotta « dell'attacco.

« Quell'assedio memorabile, così per l'e« stensione come per la difficoltà delle ope« razioni, segna una nuova èra nella storia « dell'arte che si fece per la prima volta del« l'attacco d' una grande fortezza delle arti« glierie rigate, i cui effetti sono ormai in« contestabili e portano un notevole muta« mento nelle regole d'attacco e difesa delle « piazze. »

La storia militare del Piemonte narra dell'assedio di Torino nel 1706, e il luogotenente generale dell'artiglieria, il conte Solaro della Margherita, ne fece un'ampia e pregevole descrizione; ma un tal lavoro non può certamente paragonarsi nè in importanza, nè in ricchezza di dati, nè per la novità degli apparecchi guerreschi colla relazione che il nostro Genio fece dell'assedio di Gaeta. Per trovarne un riscontro conviene ricorrere a quella che in Francia fecesi dell'assedio di Sebastopoli, sebbene qui più vaste fossero le proporzioni e più eccezionali le circostanze.

Parecchie altre opere di tal genere vennero fabbricate in Germania, e più recentemente in America; ma, senza tema che l'amor nazionale faccia di troppo velo al nostro giudizio, possiamo ben dire che il lavoro del quale brevemente ci occupammo può reggere al paragone, e che nulla, o al certo ben poco, lascia desiderare al confronto. L'opera è distribuita in due parti: un volume che dà la parte espositiva ed un atlante che riproduce i piani d'assedio, le principali opere costrutte con nitidissimi disegni, fatti con rara precisione, e che è infine abbellito da dieci vedute pittoriche che rappresentano alcuni fatti avvenuti e che hanno l'impronta dei luoghi ove vennero ideati.

Nel primo lavoro v'ebbe una grande e notevole parte il colonnello Garneri, capo dello Stato maggiore che seppe compiere il difficile incarico in modo si intelligente ed attivo da interamente giustificare la fiducia che in lui i suoi capi riposero e da meritarne piena e giusta lode.

L'atlante, per quanto riguarda i disegni geometrici, fu compilato dagli aiutanti del genio militare Rodano, Tucchi e Gozo che diedero bella prova di lor valentia, e per quanto s'attiene alle vedute pittoresche, dal luogotenente Giovanni Battista Villa.

Queste vedute potranno forse a taluno parere non necessarie al concetto scientifico dell'opera tutta severa e grave per la sua militare impronta, ma conviene pur riconoscerlo, ne sono un bellissimo ornamento e complemento, perchè rendendola così accessibile anche ai meno intelligenti di queste difficili cose, lasciano poi certamente, riguardate dal lato artistico, vivo desiderio che se ne possa avere un atlante separato.

PRATO PAOLO.

ULTIME NOTIZIE

Ricorrendo la festa nazionale, S. E. il generale di armata, conte Della Rocca, darà domani (4) un pranzo a cui prenderanno parte S. A. R. il principe Amedeo duca di Aosta, colonnello comandante il 65º reggimento di fanteria, ed i signori generali comandanti le truppe che saranno passate in rivista.

Nel *Corriere Siciliano* del 30 maggio s legge:

In seguito all'arresto dei tre capi banda a mezzoMorreale e alle costoro rivelazioni altri importantissimi arresti si sono operati dall'autorità, massime nelle contrade di Morreale.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1. — Corpo legislativo. Discussione sul bilancio. Garnier-Pagès fa risaltare l'aumento del debito, e consiglia di far economie principalmente sul bilancio del ministero della guerra e della marina e di procedere con prudenza in quello dei lavori pubblici. Egli vorrebbe la soppressione del dazio-consumo, l'abolizione del bollo sui giornali e dell'imposta sul sale. Propone di stabilire l'imposta sulla rendita.

Gouin constata che la situazione finanziaria ha avvantaggiato dopo il 1861 relativamente al debito pubblico. Rammenta i grandi risultati che si sono ottenuti nell'interno ed all'estero. Vuole che si facciano economie, ma nei limiti possibili. Dice che l'organizzazione militare della Francia non può cambiarsi tutto ad un tratto senza pericoli. Dimostra il danno di sostituire nuove imposte alle esistenti e dichiara di essere d'accordo soltanto col preopinante sulla necessità di moderare le spese pei lavori pubblici.

Parigi, 2. — Leggesi nella *Patrie:*

Parecchi giornali riportano la voce che Johnson abbia rifiutato l'udienza ad Eloin: tale asserzione è inesatta; Eloin non è neppure andato a Washington.

Corpo legislativo. Emilio Ollivier è stato nominato relatore della Commissione per la legge sopra i lavori straordinari.

Thiers tenne un discorso sopra il bilancio.

— —

NOTIZIE DI BORSA

Parigi. 2 giugno

	giugno 1	giugno 2
Fondi francesi 3 0/0	66 22	67 30
Id. id. 4 1/2 0/0	95 50	5 90
Consolidati inglesi	90	90 —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	66 60	66 40
Id. id. in liquid.	66 60	66 40
Id. id. fine mese	66 82	66 60
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	.78	776
Id. » » italiano	421	420
Id. » » spagnuolo	510	510
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	305	3 3
Id. » Lomb.-Venete	502	00
Id. » Austriache	432	422
Id. » Romane	261	261
Obbligaz. » »	217	218

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

2 giugno 1866

Fondi pubblici	Contratti in contanti C. p. d. P	Man.	In liquid. C. p. d.	fine X
Consol. 5 0/0	— —	66 25	— 66 50	30 giug.
Certif. n. pres.	— —	— —	emiss. 68 10	—
Piccole rendite				
da L. 50 a 200	—	66 40	— — — —	—
FONDI PRIVATI				
Banca naz.	— —	1715	— — —	—
Cred. mob. it.	— —	— —	— 427	—
Obbl. deman.	— —	— —	— 378 50	—

PREPARATI ORGANICI DI SANITA' D'HYSLCHR

RIGENERATORI DELLA SALUTE

del farmacista BOCCA GIOVANNI

Torino, via Principe Tommaso, num. 12.

Elisire antivenereo vegetale D'Hyslchr. — Impurità del sangue, *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio,* Jodio, *scrofole,* ogni specie di *sifilidi,* mancanza di *menstrui, glandole tumefatte, sterilità* e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro FARMACO. — L. **4** coll'opuscolo.

Balsamo virile. — Coll'uso di questo BALSAMO sommamente tonico ed appetitivo, senza alcun danno, la MACCHINA UMANA viene ricondotta al primiero grado di VIRILITÀ, affievolita da IMPOTENZA, *debolezza* degli *organi sessuali,* malattie *nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età,* ed efficace nella sterilità *femminile.* — L. **15** colle istruzioni.

L'esperienza, i continui documenti e ricerche provano che a qualunque grado di *età, sesso* e *tempo* tali morbi appartengano, perfetta e radicale GUARIGIONE da questi FARMACI si ottiene in ogni epoca, per cui vennero chiamati *anchora sacra,* e riconforto degli *spiriti vitali* da KRAUSOLDT, EMULERO, SCHULZ, TILEMANN, ecc. — Si avverte, annesso ad ogni rimedio va unita la 3ª edizione dell'opuscolo *Preparati organici D'Hyslchr,* colla cura di varie malattie, ecc., ecc., secondo Fabr, Ricord, D. Will, Velpau, Delpech, Dupuytren, coi documenti delle ottenute guarigioni.

Deposito generale: Genova, farm.a BRUZZA. — Depositi: Torino, BONZANI, Doragrossa; Alessandria, OVIGLIO; Vercelli BERTELLETTI; Milano, BIRAGHI, Corso Vittorio Emanuele; Sassari, SOLINAS; Bologna, VERATTI; Reggio (Emilia) farmacia Reale, JODI; Pavia, ROZZA; Revere, COGHI; Napoli, ROMANO e LEONARDO; Firenze, SIGNORINI; Cagliari, TODDE; ed in tutte le farmacie estere e nazionali. — **(Con vaglia postale franco si spedisce).** — (*Vedi documenti Almanacco Nazionale 1864-65).*

AVVISO AI VITICOLTORI

Lo smercio del rimedio privilegiato **Alciati** contro la crittogama delle viti, da più anni applicato con molto successo e su vasta scala in varie provincie del regno, continuerà d'or in avanti a farsi dagli eredi **Alciati.**

Ciascun pacco del valore di L. 5 preserva dalla crittogama 200 miriagrammi d'uva. Basta una sola medicazione. La sua efficacia fu constatata dalla Commissione governativa di Sassari e da quella della Reale Accademia d'agricoltura. Il vino ottenuto fu premiato alla Esposizione della R. Camera di commercio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Deposito centrale in Torino, via Nizza, n. 5, piano 3.

ASMA, soffocazione, oppressione, catarri, guariti coi **Tubi Levasseur,** farm. in Parigi, (*rue de la Monnaie, 19*), (Fr. **3.**

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

UFFIZIO MAGNETICO

della Sonnambula MINASSI

Via Bottero, nº 1, accanto alla chiesa dei Gesuiti, Doragrossa, Torino.

Consulti per malattia tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 9 del mattino alle 6 della sera.

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLARD, Parigi, via *Argenteuil,* 35. È di una superiorità ed efficacia conosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo **3** fr.

ACQUA DI BOTOT di MALLARD per i denti. Prezzo **2** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

SEME BACHI

di razza Giapponese annuale a bozzolo bianco o verde, garantita di seconda riproduzione e da confezionarsi, per cura del signor A. M. MAZZOLETTI di Genova, nelle migliori località di Lombardia.

Le condizioni sono visibili, e le sottoscrizioni per il 1866 si ricevono presso la Ditta FRANCESCO GOGGIA e Comp., via Lagrange, 47, Torino, sino al 10 giugno p. v.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano jodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo siroppo potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi di distrurre nei bambini anche i più teneri ed i più delicati il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flacidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri ereditarii o provenienti da malattie segrete otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del Siroppo di rafano jodato.

Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

POMATA BALSAMICA

DI LYON

Infallibile per arrestare la caduta dei capelli e per guarire le screpolature delle mani, delle labbra ed alle mammelle delle nutrici.

Essa fa scomparire le macchie erpetiche.

Fr. **2 50** e fr. **4** il vasetto.

Presso l'Agenzia **D. Mondo,** Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

BOZZOLI DI CARTONI GIAPPONESI

DELLA CASA PUECH DI BRESCIA

PER LA RIPRODUZIONE DEL SEME PEL 1866

L'andamento generale dei Bachi provenienti dal seme di prima riproduzione essendo tale da promettere sin da questo momento i più lusinghieri risultati, mi pregio offrire ai signori bachicultori i bozzoli derivanti da nº 600 cartoni (scelti sopra 15,000 da me importati dal Giappone) che faccio educare in Boves.

I Bachi si trovano dopo la quarta muta al bosco, e destano l'ammirazione di quanti li vedono.

Per le commissioni rivolgersi al signor GIO. DOMENICO BILLIA in Cuneo, ed al sottoscritto in Boves. **Alcide Puech.**

STABILIMENTO IDROTERAPICO

con sorgenti d'acque minerali

IN VOLTAGGIO

diretto dal Dott. Cav. G. B. ROMANENGO

Aperto dal 15 maggio al 20 ottobre.

Allo scalo della ferrovia in Serravalle (Scrivia) trovansi comodi mezzi di trasporto per Voltaggio ad ogni ora del giorno ed a prezzi stabiliti.

Per ischiarimenti rivolgersi al Medico Direttore in Voltaggio.

SEME BACHI PEL RACCOLTO 1866

Nel tenimento di Travaglino, situato sulle colline presso Casteggio, provincia di Pavia, si sono educate, con felicissimo successo, oncie 90 circa di seme di bachi del Giappone, di razza annuale di color verde, riprodotti da cartoni originari importati nel 1864.

Il seme fu colla massima diligenza confezionato e conservato dal proprietario, l'educazione procedette con straordinaria regolarità, per cui tutta la partita si può garantire siccome assolutamente immune da qualunque sintomo di atrofia.

Il proprietario sarebbe disposto a cedere la massima parte del suo raccolto a chi intendesse confezionare seme pel prossimo anno 1866.

Nel tenimento di Travaglino, vi si trova disponibile molto materiale, e buona parte del personale necessario ed istrutto al confezionamento del seme, all'uopo il proprietario potrebbe anche incaricarsi della sorveglianza.

Tutta la partita può essere visitata prima della salita al bosco per constatarne la perfetta sanità.

Dirigersi franco di posta al signor **Luigi Panizzardi,** agente in Travaglino, a **Casteggio,** provincia di Pavia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE,

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici,* ecc., preparato a freddo da **Plisson,** farmacista di 1ª classe, 8, rue des Lombards, a Parigi. Prezzo **5** fr. il litro, **3** fr. il mezzo litro. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendesi in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco e Trisano, e nelle principali d'Italia.

ACQUA DENTIFRICIA SALA

Quest'acqua, intieramente composta di sostanze igieniche, scelte e preparate con molta cura, imbianca e conserva i denti, rinforza le gengive e lascia alla bocca un profumo gradevole.

Prezzo fr. **6, 3 50** e **2**, secondo la dimensione.

ALCOOL DI MENTA INGLESE PATTERSON di Londra, fr. **4** e fr. **2 50** la boccetta. Casa principale a Parigi *(rue de la Verrerie, 86)* e presso i principali profumieri di Francia. — In Torino all'**Agenzia D. Mondo,** via dell'Ospedale, n. 5.

CREDITO IMMOBILIARE DEI COMUNI E DELLE PROVINCIE D'ITALIA

Approvato con R. Decreto dell' 11 *settembre* 1864

Capitale: **25** Milioni, diviso in 50,000 Azioni di 500 lire

PRIMA EMISSIONE DIECI MILIONI

Sede centrale in Torino, Piazza Castello, n. 14.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

Conte **ANNONI DI CERRO,** ex-deput.
Bar. **FR. CAMERATA-SCOVAZZO,** deputato.
Avv. **ANGELO CAMERINI,** deputato.
S. E. il Conte **GIO. ANT. LUIGI CIBRARIO,** ministro di Stato, primo segretario di S. M.
Cav. Avv. **ARNOLDO COLLA,** consigl. municipale.
Comm. **FILIPPO CORDOVA,** senat.
Comm. **PAOLO FARINA,** senatore.
Duca **LOR. SFORZA CESARINI,** sen.
Comm. Avv. **GIO. FILIPPO GALVAGNO,** ex-ministro, senatore.
Comm. **PAOLO GRIFFINI,** luogot. generale, deputato.
Bar. **GASPARE MARSICO,** deputato.
Cav. Avv. **GIUS. PANATTONI,** dep.
Comm. Conte **ANT. PIOLA,** uff. della Legion d'onore, Intend. gen. in ritiro.
Avv. Prof. **GIUS. PIROLI,** deputato.
Avv. **SEBASTIANO TECCHIO,** ex-ministro ed ex-presidente della Camera dei deputati.

CONSIGLIO LEGALE

Comm. Avv. **P. STANISLAO MANCINI** — Cav. Avv. **ANTONIO CORRADO**
Avv. **TOMMASO VILLA.**

COMITATO ESECUTIVO

Dirett. G. BIANCHI — Vice-Dirett. Cav. S. P. ZECCHINI — B. F. COLÒ — Ing. N. E. FIDORA — Rag. F. A. MAYER — Bar. G. MOSCIARO, deput. al Parlamento Naz. — F. WALLOP.

SORVEGLIANZA GOVERNATIVA

PROGRAMMA

LA SOCIETÀ SI OCCUPA

Della COMPRA DI BENI STABILI e della loro RIVENDITA accordando ai compratori LUNGHE MORE DI PAGAMENTO CON AMMORTIZZAZIONI ANNUALI.
Di IMPRESTITI AI COMUNI, ALLE PROVINCIE E CORPI MORALI;
Dell'APPALTO DI OPERE PUBBLICHE PER CONTO DELLO STATO, PROVINCIE E COMUNI;
Dell'ACQUISTO DI RENDITA PUBBLICA E DI BUONI DEL TESORO;
Di ANTICIPARE SOMME CONTRO DEPOSITO DI PUBBLICI EFFETTI;
Di ACCETTARE DEPOSITI DAI COMUNI, PROVINCIE, CORPI MORALI E PRIVATI.

La Società è abilitata, a norma degli Statuti, AD EMETTERE DELLE OBBLIGAZIONI PROPRIE, per l'ammontare DELLE IPOTECHE, DEI PRESTITI A PROVINCIE, COMUNI E CORPI MORALI.

RENDITA DELLE AZIONI

Ogni AZIONE DI **500** LIRE CADAUNA ha diritto:
1º AD ANNUO INTERESSE GARANTITO DEL **6 O|O**;
2º AL **75** PER CENTO SU TUTTI I PROFITTI NETTI DELLA SOCIETA';
3º AD UNA PREFERENZA PROPORZIONALE RISERVATA DAGLI STATUTI NELLE NUOVE EMISSIONI DI AZIONI CHE POTESSERO AVER LUOGO.

Basando tutte LE OPERAZIONI DELLA SOCIETA' SOPRA SOLIDE GARANZIE, OGNI RISCHIO È ESCLUSO, e l'azionista potrà godere tranquillamente I RILEVANTI VANTAGGI DELLE PIU' FELICI E SVARIATE COMBINAZIONI DEL CREDITO.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO:

TORINO, presso la **Sede centrale,** piazza Castello, 14.

E negli uffici de' suoi rappresentanti:

MILANO, presso i signori **G. A. Bozzini,** banchieri, via Rugabella, 11.
GENOVA, presso il sig. **Luigi Parodi,** via Luccoli, 21.
FIRENZE, presso il sig. **Antonio di Luigi Piacenti,** banchiere, borgo Ss. Apostoli, 4.
MESSINA, presso il signor **Andrea Bozzo** e figli, banchieri.

Nelle altre città presso le singole **Rappresentanze della Società,** e nelle minori presso i Municipii.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Queste pillole, le sole autorizzate, sono considerate da circa 70 anni come il più salutare ed il più efficace purgante.

Si possono prendere tanto a digiuno quanto mangiando. — Bisogna accertarsi che ciascuna scatola e l'istruzione che si distribuisce *gratis* portino la firma *A. Rouvière,* le iniziali A. R. e la marca di fabbrica: *Hôtel Richelieu, vis-à-vis la rue d'Antin.*

Prezzo franchi 3 la scatola, fr. 1 50 la 1|2. Parigi, farmacia Leroy, 45, rue Neuve St-Augustin.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino. Vendonsi: *Torino,* da Depanis e da Bonzani — *Alessandria,* Basilio — *Casale,* Comolli, Bava — *Genova,* De Negri, Lodola, Lertora — *Chivasso,* Ferreri — *Guastalla,* De Negri — *Novara,* Caccia — *Intra,* L. Caccia — *Lugano,* Uboldi — *Novi,* Ospedale militare — *Vercelli,* Berteletti — *Milano,* Riva-Palazzi, Zanetti, Biraghi — *Modena,* farmacia San Geminiano.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO **per la carnagione** — **PARIGI** Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali profumieri e parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'ITALIA, la FRANCIA ed il LEVANTE

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette,* al lunedì e venerdì alle 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli,* il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno,* ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli,* direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, il 26 maggio ed il 16 giugno.

Dirigersi in *Genova,* piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue,* agente della Compagnia

PEREGRINAZIONE IN TOSCANA

ossia

GUIDA e DESCRIZIONE dei principali monumenti, chiese, strade, ponti di *Livorno, Firenze, Siena, Arezzo, Prato, Pistoia, Gavinana, Lucca, Pisa, Massa, Carrara,* corredato di dilettevoli e curiosi aneddoti, allegoriche poesie, dialoghi, ecc. ecc., di A. BERTOLOTTI.

Un bel vol. in-16º di pag. 200 — Prezzo Fr. 1 franco di posta a domicilio.

Dirigere le dimande all'Emporio librario di F. BORRI e Comp., Torino, via Barbaroux, n. 20, con lettera franca accompagnata da equivalente vaglia ed indirizzo ben chiaro.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY.

Questi RIMEDII di HOLLOWAY hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo. — Le Pillole presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria,* i *mali di fegato e dello stomaco;* mentre qual rimedio casalingo sono impareggiabili. — L'Unguento sana le *vecchie ferite,* le *piaghe,* le *ulceri,* per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come *lebbra, scabbia, rogna,* ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. **Questi due famosi specifici** possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schangai, insomma in tutta la Cina, le Indie, le Isole dell'Arcipelago orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI. Torino, D. MONDO, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano — Genova, Carlo Bruzza — Milano, G. Bertarelli di Tommaso — Savona, Luigi Albenga — Alessandria, Basilio Tommaso — Livorno, Augusto Bocacci — Bologna, Alessandro Calari — Brescia, Luigi Gaggia — Firenze, L. F. Pieri — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e C. — Messina, Richards e Arcadipane.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE.

CAPSULES-MOTHES

Cura che si può fare facilmente in segreto ed anche in viaggio.

AVVERTASI: sopra tutte dei sigg. Ricord, Desruelles e Cullerier, capo chirurghi specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi, del servizio delle Malattie contagiose, dalle quali risulta che le Capsule-Mothes sono sempre state impiegate col più gran successo, e che i medici non potrebbero mai troppo accogliere e propagare questo modo di cura.

N. B. — A scanso di equivoco (alcuni contraffattori furono condannati per frode nel Medicamento) esigere l'etichetta conforme al modello ridotto qui sopra.

Agente commissionario, D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, [illegible], strada Toledo, ecc. — Si vendono nelle principali Farmacie delle città d'Italia.

PRECAUZIONE!

Il Pubblico è pregato di non confondere le rinomate Pillole del famoso Dottore **ASTLEY COOPER**, che da **venti anni** si vendono alla **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze**, e che hanno acquistato oramai una così grande reputazione, con quelle che di recente si cerca di vendere col nome d'un certo COOPER, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre Dottore.

Il Deposito in Torino delle vere **Pillole COOPER** trovasi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, N.º 5, e dal farmacista Taricco, angolo di Piazza S. Carlo.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso;* nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

RASOI INGLESI della Casa H. GALANTE di Parigi

CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le *barbe.* — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliar rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM SORDITA'

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per lo alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni. In somma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 fr.** il paio in argento; **20 fr.** il paio in argento dorato.

Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. **16** *per quelli in argento, e di fr.* **21** *per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham,** Champs-Élysées, 112, a Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo,** in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Libri a grande ribasso

Lana, *Guida d'una gita entro la Valsesia* per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta geografica . . . . L. 2 50.

Tasso, *La Gerusalemme liberata* con note di Antonmaria Robiola vol. 2 L. 1 50

Ozanam, *La civiltà nel V secolo.* Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della solitudine e dell'ottonachismo,* lettere del P. Antonio Angelini vol. 2º . . . . L. 1 75

Calani, *Scene dell'insurrezione indiana,* opera adorna d'incisioni L. 2 50

Codice di commercio L. 1 »

Vielland Aristippo ed alcuni suoi contemporanei, traduzione dell'Arcontini, volumi 7 . . . . L. 1 50

Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia,* memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 2 L. 2

Colombo *Lezioni sulle doti d'una colta favella* . . . . . L. 0 50

Grammatica teorico pratica della lingua tedesca ad uso degli italiani, adorna del *fac simile* dei caratteri della scrittura tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . . L. 3 50

Jacobi, *La Galvanoplastica* ossia processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre o altre date forme solide di rame delle soluzioni di questo metallo, opera adorna di rami L. 0 80

Bellotti, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica,* studio tecnico-storico con tavole . . . . L. 0 60

G. Prati. *Rodolfo,* poema in quattro canti, adorno di molte figure L. 1 50

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all'*Emporio librario* di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.